

COMUNE DI PIETRASANTA
Assessorato alla Cultura

COMUNICATO STAMPA

Contatto Stampa: Alessia Lupoli
Ufficio Stampa
Gabinetto del Sindaco
Comune di Pietrasanta
tel. 0584/795219; fax 0584/795269

“Alessia Lupoli” <gabinetto.sindaco@comune.pietrasanta.lu.it>

Mostra: *IL VIAGGIO*
Artista: Francesco Preverino
Inaugurazione: 28 settembre 2002 - ore 17,00
Date esposizione: 28 settembre – 20 ottobre 2002
Locazione: Chiesa di Sant’Agostino, Centro Culturale *Luigi Russo*,
Via S. Agostino, 1, Pietrasanta
Orario apertura: 15,30 – 19,00 / lunedì chiuso

L’Assessore alla Cultura, Massimiliano Simoni, e il Comune di Pietrasanta sono onorati di presentare *Il Viaggio*, mostra personale di dipinti dell’artista Francesco Preverino. La mostra, che si terrà nella Chiesa di Sant’Agostino del Centro Culturale “Luigi Russo” di Pietrasanta dal 28 settembre al 20 ottobre 2002, s’inaugurerà con la partecipazione dell’artista, sabato, 28 settembre 2002 alle ore 17,00.

Questa mostra personale di Francesco Preverino a Pietrasanta nel prestigioso spazio della Chiesa di S. Agostino segue, a distanza di due anni, la personale tenuta alla Caelum Gallery di New York. *Il Viaggio* raggruppa opere che rappresentano l’iter artistico degli ultimi tre anni, articolandosi in tre parti principali: **Il Ciclo dei Trittici** – lavori di grandi dimensioni (480 x 180 cm) eseguiti dal 1999 al 2000, dove figure e paesaggio dialogano o semplicemente si confrontano su partiture spaziali molte colorate; **Giardini Neri** (installazione, 1999-2002) – sette grandi pannelli in legno (245 cm) dipinti sui due lati che coinvolgono lo spettatore in una sorta di percorso obbligato attraverso la vegetazione che non esplicitamente si manifesta, in cui l’albero o la foglia diventano segno, segno che aggetta, tattile, ferroso, in giochi volutamente chiaroscurali: il nero diventa protagonista, in luogo oscuro, dove vive il rapporto a volte drammatico tra uomo e natura; **Dipinti** (2002) – opere pittoriche di medie e piccole dimensioni che tracciano tutto l’iter progettuale dell’installazione attraverso sperimentazioni tecniche e soluzioni pittoriche differenziate. La mostra è corredata di catalogo con testi di Dino Carlesi e Francesco De Bartolomeis; l’intero evento è stato reso possibile grazie alla cortese sponsorizzazione dell’Associazione Culturale Porta Ferrata, la Cassa di Risparmio di Firenze e Partesa.

Francesco Preverino è nato a Settimo Torinese nel 1948. Nel 1968 si diploma presso il Liceo Artistico Accademia Albertina di Torino. Frequenta anche l’Accademia di Brera e quella di

Torino. Subito dopo le prime esposizioni personali e collettive, seguono lavoro intenso e prime sperimentazioni in campo incisivo. Stringe amicizia con Albino Galvano e Aldo Passoni, che s'interessano al suo lavoro. Nel 1971 inizia l'attività di insegnante. Nel 1973 gli viene assegnato il Primo Premio APECO-Milano-Biennale di Campione d'Italia Quadriennale Nazionale d'Arte "La Nuova Generazione", Roma. Nel 1981 presenta un'importante personale alla Mood Gallery di Milano e all'Istituto Vittorio Veneto di Torino: i suoi interessi sono ora rivolti all'uomo di strada e all'emarginazione, per poi dare una svolta più intimista con ritratti e pitture come diario di quotidianità. Dal 1981 al 1990 sono anni di sperimentazione su monotipi, collages, riporti, ricerca sul nero, per poi sfociare in una personale nel 1990 alla Galerie de Groote Meer ad Amsterdam. Attualmente è titolare della Scuola di Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Vive e lavora a Torino.

Così scrive Francesco de Bartolomeis a proposito di Francesco Preverino: "Molti i riferimenti per le sue ricerche che non vogliono essere unilaterali, ignorare cose diverse o anche scoprire affinità tra cose diverse. ... Con la capacità di usare liberamente le influenze, l'interesse di Preverino negli stessi anni si volge non meno a Rauschenberg e a Dine. Poco più tardi, nel 1972, egli scopre Bacon sempre nella inquietudine e nella tensione della ricerca. ... La composizione è progetto e disciplina, inquietati dall'inconscio, dalle emozioni, dalle sensazioni e perfino dal caso. ... Preverino non si mantiene in mezzo tra figurazione e astrazione perché è impegnato in un radicale rinnovamento del comporre e del rappresentare. Egli è ben cosciente che il complicarsi e il trasformarsi, fino alla perdita di identità morfologica, non solo della figura umana ma anche di alberi, paesaggi, acque, oggetti e ogni altra cosa che entra nella nostra esperienza è un fatto che caratterizza largamente e in varie forme l'arte contemporanea. ... In ogni caso è il suono interiore che conta, una caratteristica misteriosa in cui si fondono intelligenza ed emozione. ... Anche un'osservazione non particolarmente attenta dei 'materiali da costruzione', molti e molto vari, e delle soluzioni compositive ci rivela immagini che hanno sicurezza stilistica e identità vitale. Opere non informali ma costruite lentamente, con materiali diversi che convergono in rappresentazioni che sembrano semplici sia per il riduzionismo cromatico (prevalenza del bianco e nero) sia per la tendenza a 'bloccare' l'immagine, liberandola da articolazioni. Ne risultano forza plastica e un movimento tutto interno. Da una sorta di struttura-progetto e da una materia fatta di tanti elementi emerge la figurazione con una fisionomia in cui i singoli componenti si fondono in una pittura di grande vigore espressivo. ... Altra caratteristica originale è il fatto che elementi estranei alla pittura, ad esempio il bitume, l'olio bruciato (proprio quello delle auto), inserti di carta diventano pittura, accordandosi senza disagio con i pigmenti tradizionali. ... Alla varietà dei fondi corrisponde la varietà di costruzione materiale-stilistica della figura. Un diverso dosaggio di inserti, di frammenti, di vecchi dipinti, di materiale industriale (catrame), di segno, di materia pittorica (olio, smalto). Non si tratta né di collage né di assemblage. I vari materiali rinunciano alla loro identità a favore di una materia che nell'elaborazione tecnica e stilistica diventa omogeneamente pittura. Il trovarsi insieme di materiali crea qualcosa di più della tecnica mista indicata dall'autore.

Non importa quanta e quale materia Preverino stenda sul supporto, il risultato è sempre leggerezza per il variare dei toni, per le aperture, per l'atmosfera generale. E così pure la indefinitezza delle forme, sia al loro interno sia rispetto ai fondi, è uno stile di definizione rappresentativa che assicura carattere di necessità a coraggiose invenzioni. Senza il ricorso a vistose variazioni, nello sviluppo dei cicli dai *Menhir* ai *Trittici* del 2000, si mantiene intatta la magia della vitalità, della scoperta e della meraviglia. Gli elementi tendono a rassomigliarsi morfologicamente come ad indicare la comune origine non meno nella natura che nel pensiero e nell'emozione. È come uno scavare nella memoria lo svolgersi dei piani di profondità con il colore, con le aperture, con il segno. La perizia tecnica nell'usare una grande varietà di materiali riesce sempre a metamorfizzarli nella purezza della pittura, nella sua leggerezza."

Dino Carlesi così presenta *Il Viaggio* di Preverino: "... Vedremo nella Chiesa di Sant'Agostino a Pietrasanta un ingresso da 'foresta nera', con i trittici alle pareti laterali del corridoio ideale che accompagneranno i visitatori alla 'installazione centrale' posta prima dei gradini che precedono l'altare: un'installazione di sette legni enormi, dipinti all'interno e all'esterno, di varia altezza e misura, con numerosi 'riporti', entro cui il mistero si infittisce e si apre all'avventura dell'esplorazione (e di quello spazio e della vita), quasi per porre l'uomo nella sua dimensione più autentica, cioè incerta e continuamente in cerca di verità. Vi si esplica tutto il gioco del 'viaggiare' – per ipotesi e dubbi – con un costante richiamo alla sensualità del vivere e all'istanza di procedere oltre. Un vero labirinto entro il quale ciascuno può tendere a ritrovare se stesso, a ripercorrere le proprie paure e memorie attraverso spazi di luce che mirano a far soccombere le ombre, con gesti grafici cercati per sopravvivere, con spazi aperti alla speranza al di là nei 'neri giardini'. Lì sta di casa la meditazione, le ricerca della solidarietà, l'intreccio calcolato dei simboli entro i quali può essere anche intravista la luce di una laica sacralità nella parte bianca e alta del pannello. Il nero è l'elemento di contrasto per eccellenza, dal nero è possibile trarre fuori luci e speranze, ogni felicità può rimanervi celata e per successive gradazioni pervenire al cielo. Vi è nascosto ogni evento. Nel coro il nero vivrà il dialogo con i colori che vi si nascondono. Da lì si preannunzia già il suono limpido dei 'giardini neri' per ricondurre ad armonia ogni tensione e paura. Una rassegna – quella di Preverino – che offre lo spettacolo di una ricerca appassionata verso la centralità dell'uomo, anche per evitarne i clamori inutili e gli inghippi storici e psicologici: l'uomo di Preverino è l'uomo dei poeti, l'uomo 'di pena' ungarrettiano e anche quello più emblematico di Montale a cui non resta che presentarsi per dirci solo 'ciò che non è e ciò che non vuole'. Alla certezza dell'essere corrisponde l'incertezza dell'esistere, e il pittore non possiede che l'arma delle 'forme' per manifestare la sua crudele fedeltà alla verità esistenziale."